

LA STORIA

Faudella si è inventata un lavoro per poter vivere in valle Varaita

“Spero che i giovani tornino qui”

Giordana Faudella, classe 1987, vive a Dragoniere, che ama tantissimo. I sogni da bambina, gli anni di Bellino, la creatività utilizzando il pino cembro dell'Alevè, la montagna dimenticata dallo Stato.

Ha conosciuto la valle Varaita e se ne è innamorata: si è inventata un lavoro per rimanere a vivere ai piedi del Monviso. Giordana Faudella è nata a Torino il 27 febbraio 1987: “Da bambina sognavo di fare la commessa. Da piccola mi piaceva giocare a fare il negozio... Mio padre lavorava come dipendente comunale a Torino, mia madre Laura ha sempre lavorato nella Casa di riposo dove vive, a Montafia”.

Giocava tanto?

“Sì, giocavo tanto, anche con la sabbia: ricordo che mia nonna aveva fatto portare un camion di sabbia e io nell'estate avevo spianato quella montagna! Ero una solitaria. Ho una sorella, Franca, è anche lei creativa, che ad Asti lavora il sughero”.

Che scuole ha fatto?

“Dopo le Medie, un Istituto professionale per imparare a fare l'addetta alle vendite. Dopo tre anni, ho fatto uno stage in un grande negozio di giocattoli di Asti dove poi ho lavorato”.

Come ha conosciuto la valle Varaita?

“Ci venivo in vacanza con i miei e mia sorella da piccolina, a Bellino. Ho ricordi stupendi, un mondo completamente diverso dalla città, provavo un grande senso di libertà, con un contesto da sogno che mi ha conquistato da subito!”.

E poi?

“Sono stata a Chianale, ho lavorato in una pizzeria e al minimarket di Pontechianale. Poi Alessandro Fina, il mio compagno, mi aveva fatto conoscere il bosco dell'Alevè e le grandi pro-



prietà del pino cembro. Una coppia di cari amici ci ha fatto conoscere Erica Agazzani e il suo laboratorio creativo di Sampeyre e ci stuzzicava: “Perché non provate anche voi a fare qualcosa di creativo?”. Erica è stata gentilissima e dal dicembre 2013 al maggio 2014 ha esposto le creazioni nostre, e mi ha sempre incoraggiata”.

Oggi dove vive?

“Abito a Dragoniere, che amo tantissimo! Le ex-scuole dove viviamo mi avevano conquistato da subito: mi ero persa durante un temporale scendendo di corsa dal Colle del prete ... arrivata a Dragoniere, ho subito pensato: “Ecco la mia casa!”. E così abbiamo partecipato a

un bando e l'abbiamo affittata”.

La sua bottega artigiana “Non solo trucioli” cosa è?

“Ospita dal 2015 le creazioni che faccio, il grande protagonista è il pino cembro! L'Alevè è un bosco magnifico che abbiamo la fortuna di avere qui in valle, peccato che sia poco valorizzato! Poi anche diversi altri oggetti, fatti anche con la stoffa, bijoux, tovaglie antiche e tappeti”.

Che proprietà ha il pino cembro?

“Tante proprietà benefiche: è un balsamico, agisce potentemente contro l'asma, sui problemi respiratori e contro l'insonnia. I cuscini che facciamo con riccioli di

pino cembro hanno successo: posi la testa su quei cuscini e ti addormenti in due minuti! Le sue proprietà sono state studiate all'Università di Graz in Austria. Facciamo anche l'essenza di pino cembro, antiinfiammatori e rilassanti. Io uso prodotti naturali, perché amo la montagna: dobbiamo rispettarla e non contaminarla con porcherie!”.

Le difficoltà?

“Non mancano. Il nostro è un turismo stagionale, soprattutto estivo. Ci sono mesi completamente “morti”: due domeniche fa, ho incassato un euro e mezzo in tutta la giornata festiva! Cerchi allora di far quadrare i conti e io da un po' di tempo partecipo alle Fiere, per aumentare la cerchia dei clienti”.

Cosa bisogna fare per aumentare i flussi turistici?

“Bisogna essere più uniti, anche gli amministratori, imparando a fare gioco di squadra. I campanilismi vanno superati e c'è anche da essere più attenti sugli eventi, che a volte si sovrappongono come date, e non va bene. I montanari li vedo un po' chiusi (il che non vuol dire che non sono capaci a lavorare, a volte non hanno il coraggio di mettersi in gioco), non tutti sono abituati a lavorare insieme, fanno eccezione quelli che hanno avuto esperienze fuori dalla valle. E in diverse situazioni a portare elementi di novità è chi arriva da fuori”.

Cosa si può fare per migliorare la situazione?

“Sicuramente occorre creare più eventi. Partecipare alle Fiere internazionali sul



Foto di Botto Roberto - Ciampagna - Valle Varaita.

turismo va bene, ma oggi si punta di più sull'aspetto gastronomico dimenticando i vari “tesori” che la valle offre. Ognuno di noi deve rimboccarsi le maniche e lavorare di fantasia”.

Contenta della scelta di vita che ha fatto?

“Assolutamente sì, e non tornerei a vivere in città per nulla! La montagna mi piace. Non parlo l'occitano, ma capisco perfettamente che dicono, e a volte sento anche delle parole che mi feriscono (“Non è una dei nostri”), e ci sto un po' male”.

Il futuro come lo vede?

“Spero di poter continuare a vivere qui, dove ho imparato a superare i momenti di difficoltà restando otti-

mista e positiva. Spero che i giovani prendano coraggio e tornino a vivere nelle terre alte”.

La montagna è aiutata dallo Stato?

“Assolutamente no, siamo in pochi e contiamo nulla! E poi che senso ha tassare allo stesso modo una bottega di montagna che lavora solo d'estate con le stesse modalità con cui sono tassati i centri commerciali di pianura?”.

In cosa crede?

“In me stessa, so che ce la posso fare. Non sono praticante, ma rispetto le scelte altrui. Non vivo per i soldi, sennò non sarei venuta a vivere qui!”.

Alberto Burzio